

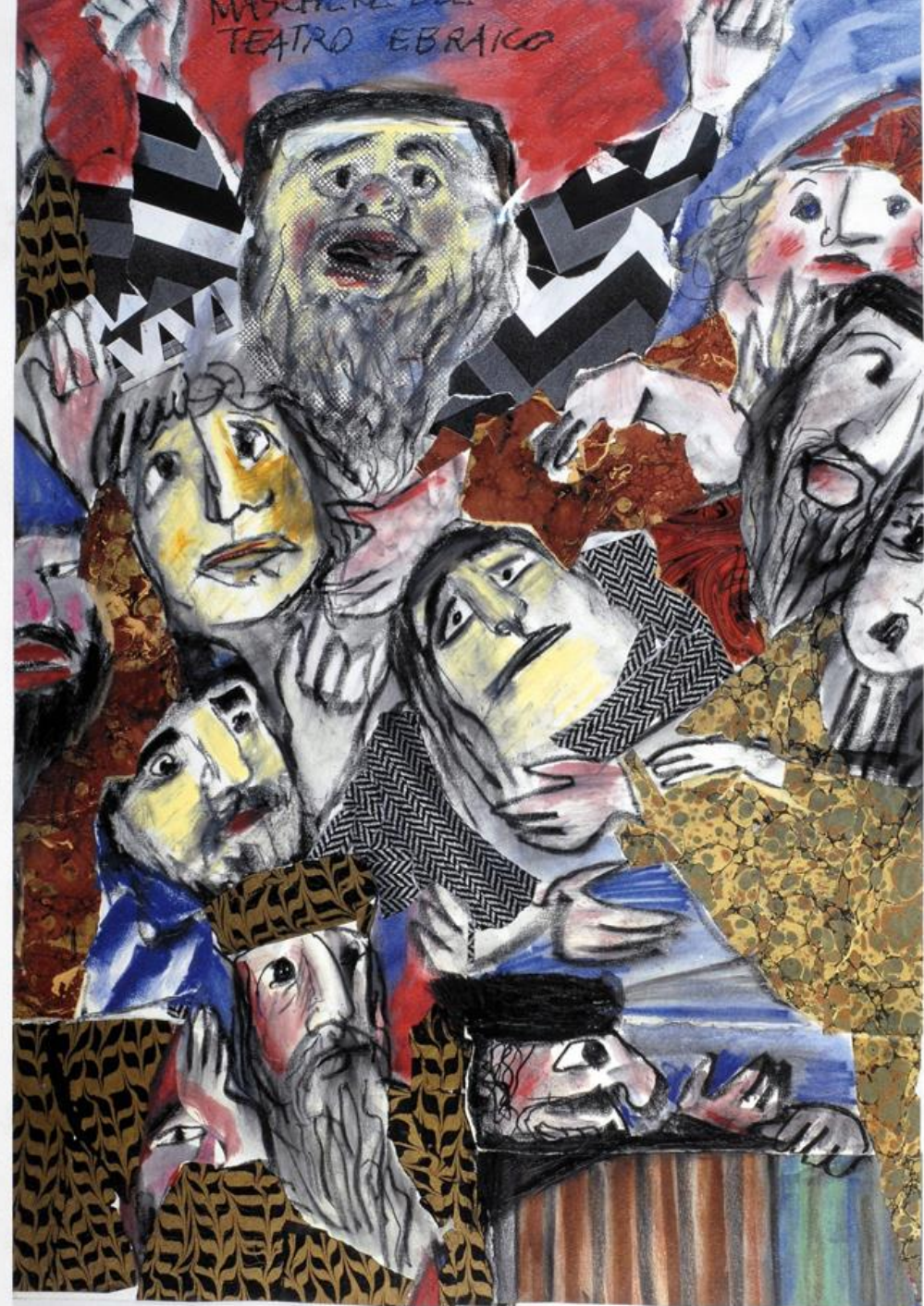
Quattro figli più uno

Cinque generi di uomini



Trasmissione ai figli (Mah nishthanah)

Come è diversa questa sera da tutte le altre sere!
Infatti, in tutte le altre sere noi non intingiamo le verdure neppure una volta mentre questa sera lo facciamo due volte; in tutte le altre sere noi possiamo mangiare pane o azzima mentre questa sera mangiamo solo azzima; in tutte le altre sere noi mangiamo ogni tipo di verdura mentre questa sera noi mangiamo solo erba amara; in tutte le altre sere noi mangiamo stando seduti o appoggiati mentre questa sera noi tutti mangiamo stando appoggiati.



I quattro figli

Sia benedetto Iddio ! Sia benedetto! Sia benedetto Colui Che ha dato la Torà al popolo d'Israele! Sia Egli benedetto! La Torà dà il suo insegnamento tenendo presente quattro tipi di figli: il saggio, il malvagio, l'ingenuo e colui che non sa formulare le domande.



Il saggio

Che domanda fa il saggio? «Quali sono le norme, gli statuti e le leggi che il Signore Dio nostro vi ha comandato?» E tu rispondigli che, secondo le prescrizioni di Pesach, dopo avere mangiato l'agnello pasquale, è vietato mangiare altre cose.





Il malvagio

Che domanda fa il malvagio? «Che cosa è questo rito per voi?». Per voi e non per lui. Ora, siccome si è escluso dalla collettività e ha negato l'esistenza di Dio, tu svergognalo e rispondigli: «Per quello che il Signore fece a me quando uscii dall'Egitto». A me e non a lui, perché se egli fosse stato là presente non sarebbe stato liberato.

Una minima differenza

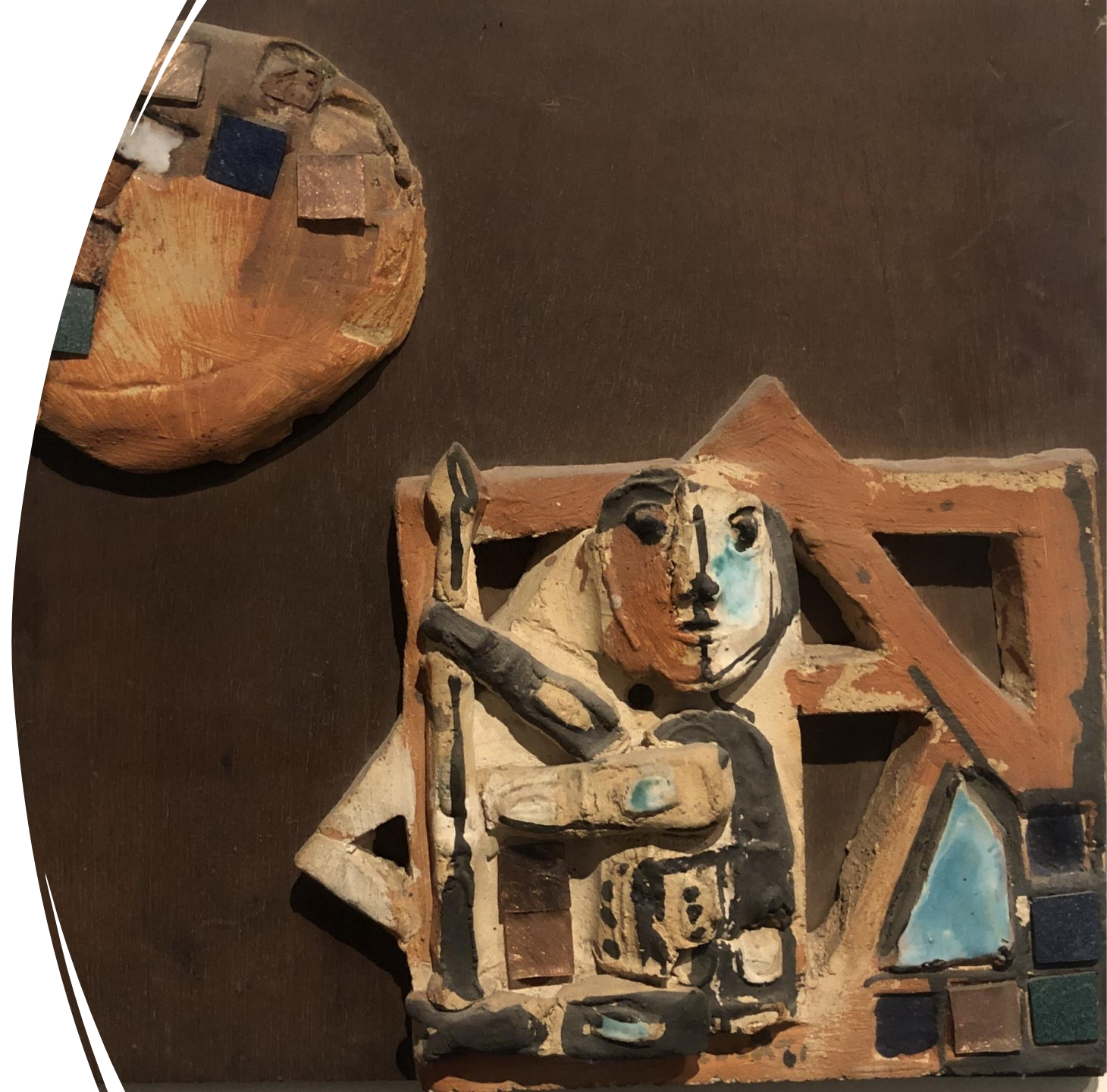
Il figlio empio viene menzionato subito dopo il saggio, insegnandoci che: anche l'empio può diventare saggio se viene corretto e accetta la correzione, il figlio saggio deve motivare l'empio al pentimento; che anche il figlio saggio può essere preda dell'orgoglio. Si renda conto che solo una minima differenza lo separa dall'empio.

Detto rabbinico



L'ingenuo

Che domanda fa l'ingenuo? «Che cosa è questo?» Tu rispondigli: «Lo facciamo perché il Signore, con mano possente, ci ha fatto uscire dall'Egitto, da una casa di schiavi».



Dio veglia sui semplici

Il Baal Shem Tov disse una volta ai suoi discepoli: «Dopo tutto ciò che ho acquisito spiritualmente attraverso lo studio della Torah e l'osservanza dei suoi comandamenti e dopo tutta la soddisfazione che mi ha procurato lo studio e la pratica della Torah, metto tutto da parte e afferro la semplice fede. Sono un sempliciotto e credo».

E sebbene sta scritto: Il semplice crede ogni cosa (Prv 14,15), è anche detto: Il Signore veglia sui semplici (Sal 116,6).



Chi non sa far domande

Per chi non sa formulare le domande, inizia tu il discorso riferendoti a quanto è scritto: «Tu, in quel giorno, racconterai a tuo figlio così: lo faccio questo per ciò che il Signore ha fatto a me quando uscii dall'Egitto». Si domanda: È possibile forse che il racconto dell'uscita dall'Egitto si debba narrare a partire dal primo giorno del mese di Nisan? Si risponde: No, perché nella Torà è scritto «in quel giorno». Allora, se è scritto «in quel giorno» si dovrebbe fare la narrazione proprio di giorno. No, perché nella Torà è scritto «a causa di questo», quindi, dice il Signore: lo ho detto «a causa di questo» riferendomi al momento in cui tu hai davanti a te azzima ed erba amara.



Soffriamo per te?

Una sera di Pasqua, durante il Seder, Rabbi Levi Yitzchaq di Berdichev disse: «Questa sera noi celebriamo l'uscita dall'Egitto. Quattro figli, secondo il rito, interrogano il padre sul senso dell'avvenimento. Non quattro, solo tre. Il quarto non conosce nemmeno la questione. Il quarto sono io. Di domande ne ho tante, Signore. Ma ignoro come porle. D'altronde, so che non oserei. Così non ti chiedo perché siamo perseguitati e massacrati dappertutto e con tutti i pretesti; ma mi piacerebbe sapere per lo meno se è per te che soffriamo».





Il quinto figlio

Tutti e quattro sono presenti alla Pasqua. Ma oggi si può parlare anche di un quinto figlio. Sono tutti coloro che neanche vengono alla mensa del Seder. Il figlio empio protesta e recalcitra, ma è presente, il "quinto figlio" invece è così lontano che, né partecipa, né protesta. Rimane fuori, alienato e apatico. Per raggiungere il "quinto figlio" bisogna darsi da fare molto prima di Pasqua. Durante tutto l'anno dobbiamo cercarlo. Finalmente lo troveremo. Nessun ebreo può o desidera rimanere separato dalla sua eredità ebraica. Se non ci stanchiamo a cercarlo, tornerà alle sue radici.

(Menachem Mendel Shneerson di Lubavich)